

**ESERCIZIO DI RISCrittURA CON L'AUSILIO DI DOCUMENTI: SALVIAMO LEONIA****PROPOSTA PER LA PRODUZIONE**

Sei un giovane cittadino di Leonia, allarmato per la situazione critica della tua città. Decidi di scrivere una LETTERA APERTA a un quotidiano, a una rivista o a un ente pubblico per denunciare il caso, raccontare la tua esperienza, chiedere un consiglio, esprimere un'opinione, offrire suggerimenti. Ricorda le caratteristiche della LETTERA APERTA:

- la formula di apertura (in alto a sinistra): Caro Specchio dei tempi ..., Egregio Direttore ...;
- l'indicazione del luogo e della data (in alto a destra);
- una breve introduzione dell'argomento;
- la parte centrale;
- la conclusione;
- una formula di saluto;
- la firma (in basso a destra).

Il LINGUAGGIO può variare a seconda dello scopo, degli argomenti, del destinatario: quotidiano e colloquiale (sebbene chiaro e curato) per un messaggio di sfogo indirizzato a una rubrica; più formale e ricercato se la lettera è diretta a un'autorità o a un esperto.

Leonia, 01/02/1996

Onorevole Sindaco di Leonia,

la situazione della nostra città è critica. Spero che Lei possa comprendere il disagio dei suoi concittadini e prendere provvedimenti al riguardo. Leonia è una città molto ricca, con un' eccessiva voglia di cambiare, per arrivare ogni giorno ad avere qualcosa di nuovo ... tutto nuovo! L'ultimo modello di cellulare, l'ultimo apparecchio tecnologico, l'ultimo attrezzo, l'ultimo dispositivo, l'ultimo strumento, l'ultimo meccanismo, l'ultimo marchingegno... L'ULTIMO!!! Una volta anch'io mi divertivo a comprare, indossare, provare, acquistare, conquistare l'oggetto tanto desiderato ... ma ora che ho finalmente aperto gli occhi, mi sono resa conto di vivere in un mondo superficiale, consumista, egoista. Apro la finestra e, oltre un muro, vedo il vestito che ho indossato ieri. Mi guardo attorno e purtroppo avvisto solo gente che corre, salta da un negozio all'altro, consulta il GPS perché non ha più la cognizione dello spazio, ha sempre con sé il T-touch per finire in tempo la maratona dello shopping. Ormai per queste persone Dio non esiste più. Gli "angelici spazzini" vengono così attesi con preghiere, invocazioni, inni, odi, canzoni, arie; al loro arrivo i cittadini esprimono la loro felicità con pianti, urla gioiose, poesie. Insomma io mi ritrovo in una pessima situazione! I miei vicini di casa, i miei amici, i miei cari, i compagni di università, le mamme e le nonne dei miei compagni di università, il mio cane, il mio gatto, il mio canarino, il mio criceto, il mio pesciolino rosso ... tutti mi ignorano! Presi ad accumulare, non avvertono la necessità di un'inversione di tendenza. Ma io ci provo. Se posso risparmiare, se riesco riciclo e cerco di riutilizzare il più possibile gli oggetti che ho! Sicuramente da sola non posso fare la differenza, ma mi impegno a migliorarmi e a rendere migliore l'ambiente che mi circonda! Lei però può sensibilizzare i cittadini e avviare al più presto la "metamorfosi di Leonia", città che io ormai non riconosco più! Confido in un suo tempestivo intervento.

Distinti saluti,

*Jennifer Boscoverde*

Alessia, Azzurra, Claudia, Lisa

**ESERCIZIO DI RISCrittURA, CON L'AUSILIO DI DOCUMENTI: SALVIAMO LEONIA****PROPOSTA PER LA PRODUZIONE**

**Diventa anche tu, come Marco Polo, un INVIATO SPECIALE con il compito di descrivere la grave situazione di LEONIA. Trasforma il racconto in un ARTICOLO DI CRONACA, accogliendo le seguenti indicazioni:**

- **Inventa un titolo ad effetto (completo di occhiello e sommario).**
- **Ricerca nel racconto gli elementi base dell'informazione (le 5 W), poi impiegali nel testo, considerando i nuovi scopi (informare il lettore; destare scalpore; avviare una polemica; sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della gestione dei rifiuti ... ).**
- **La struttura dell'articolo dovrà prevedere un *incipit* insieme attraente (in modo da invogliare il lettore) ed esplicativo (per far capire di che cosa si tratterà in seguito); un corpo centrale (la cronaca dei fatti essenziali); una conclusione ad effetto, che inviti il lettore alla riflessione.**
- **Ricorda di costruire l'articolo su un'idea centrale, dominante; inoltre scegli su quali elementi puntare (la cecità dei cittadini di Leonia; le montagne d'immondizia; i confini come "bastioni infetti"; il pericolo delle frane).**
- **Cura il lessico: usa un linguaggio preciso e tecnico nelle spiegazioni, espressivo e figurato nelle descrizioni e nelle riflessioni.**

Il Sindaco di Leonia molto preoccupato: "Dovremmo fare qualcosa"

## La Minaccia dell'Immondizia colpisce ancora

Il Ministro dell'ambiente: "Si aumenti il numero dei cassonetti della spazzatura"

Questa città usufruisce del 25 % del prodotto mondiale. Ogni giorno nuove lenzuola, nuove saponette, nuovi vestiti, nuove macchine e nuove idee per tanti nuovi prodotti da comprare e consumare.

Nonostante il Vertice di Copenaghen, la situazione è ancora critica nella città di Leonia.

PRODURRE E CONSUMARE: l'ossessione di Leonia, ovvero la mania di comprare e usare continuamente nuovi prodotti, sta prendendo il sopravvento.

Il Sindaco attribuisce la responsabilità al Ministro dell'ambiente che incolpa a sua volta gli spazzaturai:

-Non compiono il loro lavoro in modo ottimale. Per questo la paga verrà dimezzata. In più il numero dei cassonetti deve essere più alto e bisogna quantomeno imporre ai cittadini la raccolta differenziata!-

Secondo voi questi provvedimenti risolveranno il problema della spazzatura? La situazione merita attenzione, soprattutto in considerazione dei pericoli e delle vittime che la montagna di immondizia intorno alla città potrebbe causare!

L'indifferenza dei cittadini di Leonia è davvero preoccupante. La barriera di rifiuti può estendersi sino alle città limitrofe e, crollando, potrebbe sommergere la stessa Leonia.

Si potrebbero ricavare fondi per progettare e installare impianti di smaltimento tecnologicamente avanzati. Sostenete con la vostra firma questo progetto, che potrà forse garantirci un futuro.

**Alessandro, Andrea, Federico, Lorenzo**

## Inviato speciale riporta e affronta i problemi di Leonia SPRECARE E' UN RISCHIO Spreco e inquinamento legati a doppio filo

Abitanti di Leonia: ricchi di denaro ma poveri di coscienza. Ci si può permettere, non solo economicamente, un mondo di spreco e inquinamento? E se lo spreco, in qualche modo, potesse interferire con le risorse che ci sono indispensabili per vivere? Se tutta la sostanza sprecata e buttata via contaminasse piante e vegetali creando danni irreparabili, cosa succederebbe? Ci proponiamo appunto di rispondere a queste domande. Ma questa gente si rende davvero conto di ciò che può provocare un simile spreco? E gli scarti, dove vanno a finire? Rispondere a quest'ultimo quesito è piuttosto difficile. Le mercanzie vengono lasciate per le strade ad aspettare l'arrivo di qualche coraggioso immondezzaio che le carichi su di un camion e le trasporti poi "lontano". Non si sa ancora definire il luogo della discarica, ma l'unica cosa che interessa agli abitanti di Leonia è assicurarsi che l'immondizia venga portata "fuori città"; per il resto se ne lavano le mani. Ma se strade e piazze presentano un simile disordine, come deve essere l'interno di una di quelle case?? Non osiamo neppure immaginarlo. I cittadini del centro urbano vivono infatti nel caos più assoluto, con un ritmo di vita frenetico e confusionario, mentre l'espulsione dei rifiuti avviene in tempi precisi, scanditi dalle lancette di un orologio, al cui ticchettio la gente sembra essersi abituata. Certo, non si può dire che queste persone non siano laboriose e organizzate, anzi! Leonia è una città moderna, industrializzata, con ampie reti di comunicazione, grazie alle quali arrivano i nuovi prodotti ogni giorno. Tramite un'organizzata distribuzione di questi prodotti, nel giro di poche ore ogni negozio della città cambia completamente volto, scartando le merci ormai "vecchie" e promuovendo quelle nuove. Si ritorna dunque al primo quesito: ma Leonia può davvero permettersi un continuo "usa e getta"? Siamo sicuri di conoscere la risposta, ma quante altre persone riflettono seriamente su questo punto? Troppi sono ancora coloro che si mostrano indifferenti a ciò che accade ai propri scarti; troppi sono convinti che la gestione dei rifiuti non sia un loro problema. Sappiamo che la coscienza è presente in ognuno di noi, ma spesso è indotta al silenzio dagli interessi e dagli egoismi personali; torna a galla quando, forse, è troppo tardi.

**Alyssa, Carlo, Francesca, Ruggero**

**Elabora la descrizione di un PAESAGGIO FLUVIALE INCONTAMINATO con le tecniche utilizzate nel brano *il delta malato* di G. CELATI: fornisci le coordinate geografiche; segui ordinatamente un PERCORSO, registrando tutti i particolari dell'ambiente; osserva, privilegiando uno dei cinque sensi; usa un linguaggio preciso (puoi far riferimento alla SCHEDA LESSICALE sul quaderno) e figurato.**

Non si fermava. Forse non ci riusciva o forse non voleva. Forse stava portando a termine una gara. Ma continuava a correre, sembrava che avesse perso i freni.

Vicino a lui c'era un suo compagno. Entrambi andavano alla stessa velocità. Erano due fiumi: il Bràdano e il suo affluente. Scorrevano tra le fronde degli alberi. Il loro passaggio faceva muovere i ramoscelli magri dei pioppi. Ai lati estremi si vedevano, nei grandi laghi, barche di pescatori circondate da ondate di aranci e ciliegi, che fiorivano per l'arrivo della primavera. Intanto le colombe volavano in cielo e formavano delle combinazioni interessanti. Il loro cinguettio si univa al soave rumore dei fiumi che si incrociavano come due anelli.

La strada dei due corsi d'acqua, a un certo punto, fu interrotta; incontrò un bivio che li portava in due direzioni diverse. Il Bràdano continuò il suo percorso senza indugi. Deciso, attraversava una grande pianura verde, punteggiata da piccoli steli verdi di fiori appena sbocciati. Anche qui si poteva osservare l'ambiente che circondava il fiume. In lontananza si poteva scorgere una bassa collinetta solitaria. Il cielo iniziava ad annuvolarsi, ma ben presto il mantello grigio si arrotolò nuovamente per fare spazio alla luce della grande palla infuocata che dominava l'intoccabile azzurro.

Così il fiume arrivava finalmente al capolinea, rallentando sempre di più, fino a fermarsi. Era giunto in una valle colorata. Lì finiva la sua gara e lui invecchiava in quel punto, accompagnato dalla memoria delle avventure e dei luoghi conosciuti nel suo percorso.

**Ines**

**Elabora la descrizione di un AMBIENTE INQUINATO, seguendo le indicazioni:**

- **osserva con tutti e cinque i sensi;**
- **nell'osservazione evita di seguire un percorso regolare; presenta le tue impressioni "a macchie";**
- **cerca di comunicare, descrivendo, le seguenti DOMINANTI: disgusto, disagio, angoscia;**
- **cura la scelta lessicale e impiega in modo opportuno le figure retoriche che conosci.**

Nubi, enormi nubi nere si muovono spinte dal vento. Non quelle solite, luminose nuvole di colore bianco, ma giganteschi ammassi di fumo minacciosi che escono dalle ciminiere. Lo sguardo si abbassa quasi a voler fuggire, ma incrocia strisce d'asfalto sulle quali sfrecciano, a velocità sostenuta, numerosi veicoli grandi e piccoli, tutti insieme: sembrano un esercito di terra che, al suo passaggio, solleva un gran polverone.

Nell'aria il suono dell'acqua che scorre: sono grigi rigagnoli che scendono verso valle come solchi, come graffi di unghie rapaci; sono colmi di lacrime di qualche strega che ha voluto ferire la terra. Sono oscure sostanze provenienti dagli scarichi di massicce torri di fabbriche; ogni tanto, accolgono topi con la pancia all'aria, che sembrano volersi lasciar trasportare fino al mare.

Alcuni ragazzi, muniti di bombolette spray, stanno scendendo da un dirupo scosceso e si apprestano a spruzzare rabbia sui muri grigi delle case abbandonate. Le tinte di una bomboletta saranno i soli colori di questa landa desolata? Pioppi, alti pioppi sono muti testimoni della scena, doloranti e stanchi di bere acqua torbida.

Digradando verso valle, il fiume si allarga e si scorgono relitti galleggianti: stracci, lattine, pezzi di plastica e altre sagome a cui non so dare un nome. Pochi pesci incolori, di certo malati, sfilano lentamente negli sprazzi d'acqua che ancora non sono invasi dai rifiuti. A volte si alternano nell'affiorare e cercano a riva qualcosa da mangiare che non sia avvelenato. Sulla destra, si può osservare quello che resta di un pontile di legno ormai marcio, trasformatosi in diga: rami, brandelli di plastica, contenitori di varie misure, prodotti di scarto. Una miriade di odori penetranti fuoriesce dal terreno e si diffonde a ondate. Non so definirne con precisione le caratteristiche: l'olfatto non le classifica.

L'ambiente è molto umido e sento delle goccioline scendermi piano piano dalla fronte; il mio viso è segnato dalla fuliggine. Nel pulirmi con il dorso della mano, avverto il sapore del carbone sulle labbra. Scendo dalla montagna fino al mare per cercare refrigerio, ma l'immondizia si sparge per le enormi distese sabbiose e raggiunge l'acqua. Allora penso: come può l'uomo aver provocato tutto questo e come possiamo impedire il disastro?

**Matteo**